

## Roma, una guida ai segreti dell'Europa

Sarà distribuito a tutti gli alunni di quarta e quinta elementare del Comune di Roma e provincia il libretto «Noi bambini d'Europa e l'Euro». L'opuscolo - la diffusione è un'iniziativa dell'assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini del Comune di Roma - è una guida, destinata ai ragazzi delle elementari, ai linguaggi, la moneta, le istituzioni europee.



## Le cooperative fanno lezione a Napoli

Inizia fin dalle scuole elementari il programma di diffusione della cultura della cooperazione a Napoli e Campania. L'obiettivo è di sviluppare in maniera capillare questo tipo di impresa in un territorio dove finora non ha ancora avuto un particolare radicamento. Per questo motivo la Confcooperative ha avviato un progetto di collaborazione con il Provveditorato agli studi di Napoli.

## in classe

3

## Primo piano

*Paure e speranze fra i docenti della scuola di base  
«C'è una specificità dell'insegnamento agli adolescenti  
non elementarizziamo tutto il primo ciclo di studi»*

## Sos dei prof delle medie «Non cancellateci»

MARINELLA ARESTA

LA SCUOLA DI BASE CAMBIA. MAESTRI E PROF VIVONO LA NOVITÀ TRA DUBBIE SPERANZE. E I DOCENTI DELLE MEDIE LANCIANO UN SOS: NON CANCELLATECI, NON TRATTATE GLI ADOLESCENTI COME BAMBINI

«Ogni rivoluzione ha i suoi martiri». E con la riforma dei cicli scolastici a rimetterci potrebbero essere gli insegnanti della scuola dell'obbligo. Almeno così la pensa la gran parte dei professori di elementari e medie di tutt'Italia. Perché secondo le nuove regole, che dovrebbero entrare in vigore nell'anno scolastico 2001-2002, quelli che adesso sono due ordini scolastici separati saranno «uniti» in un unico ciclo di sette anni. Cioè un anno in meno rispetto alla struttura esistente (cinque più tre), salto che mette a rischio cinquantamila posti di lavoro. E da Milano a Catania il timore è sempre lo stesso: che questo prezzo lo paghi la scuola dell'obbligo.

Ma tra gli insegnanti non c'è solo la paura di perdere il «posto», ci sono anche tanti dubbi e tanta confusione. Dubbi perché il 2001 viene visto come una scadenza troppo vicina per attuare una riforma di cui si conoscono solo le linee generali. Confusione invece su ciò che sta accadendo, e sui troppi interrogativi ancora aperti: come funzionerà la didattica nei nuovi cicli? Esisteranno ancora i moduli? In che modo dovrà cambiare il lavoro? Quali diventeranno le competenze necessarie? Come verranno valutati anni di esperienza acquisita tra le quattro mura di una classe? L'idea più diffusa tra gli insegnanti è che, nonostante il ciclo unico, rimarranno in realtà delle precise divisioni tra scuole elementari e medie. E a rimetterci saranno queste ultime perché le elementari saranno quinquennali, come adesso, mentre loro perderanno un anno.

Le medie si sentono poi «cenerentole» della scuola italiana anche perché, secondo i docenti, saranno i metodi didattici usati nelle elementari a colonizzare il ciclo unico: «a elementarizzare» la scuola. Una tendenza che rischia di «schiacciare» la professionalità esistenti.

«Le competenze degli insegnanti delle scuole elementari e medie sono molto diverse - spiega Emanuela Coniglione, professoressa a Catania - se i primi hanno un approccio più «pedagogico» perché affrontano i bambini nell'età della crescita, i secondi ne hanno uno «disciplinare», più idoneo per una fase di sviluppo. Che coincide con uno dei passaggi più delicati nella vita di un ragazzo: l'adolescenza». Eliminando le scuole medie non si annullano i problemi adolescenziali, aggiunge. «Bisogna conoscere i tempi, le modalità, la gradualità di questa fase per interagire con i ragazzi - conclude - non si può «co-



## LA RIVOLUZIONE SUI BANCHI

- **Scompaiono** elementari e medie
- **Obbligo formativo:** fino a 18 anni
- **Gli ultimi tre anni:** dai 15 ai 18 anni. Potranno essere assolti sia nella scuola superiore sia nella formazione professionale o nell'apprendistato.

## I NUOVI CICLI SCOLASTICI

**Scuola dell'infanzia:** 3-6 anni

Non obbligatoria

**Scuola di base:** 6-13 anni

Obbligatoria, si conclude con un esame di Stato

**Scuola secondaria:** 13-18 anni

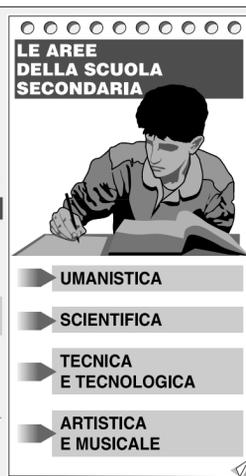
in due sottocicli:

**1 Biennio obbligatorio:** 13-15 anni

Viene garantita la possibilità di passare da un indirizzo ad un altro con l'ausilio di «tutor» che seguiranno il percorso individuale dello studente. Attestato

**2 Triennio:** 15-18 anni

Assolvibile nella scuola superiore, nella formazione professionale, nell'apprendistato. Esame di Stato



## INFO

## Cc in cattedra a Subiaco

Carabinieri in cattedra nell'istituto tecnico commerciale Quarenghi a Subiaco, nell'ambito delle iniziative finalizzate ad una più completa formazione degli studenti, in relazione soprattutto all'educazione alla salute. Nel corso di due incontri fissati per domani e venerdì prossimi carabinieri della Compagnia di Subi-



co illustreranno prima agli allievi del biennio, poi a quelli del triennio successivo la legislazione in materia di tossicodipendenze e di disciplina stradale.

berto Contri. «Come tutti sanno - ha detto nel corso della conferenza stampa - per la presentazione del programma - sono sempre stato il principale sostenitore di questo nuovo corso di Rai Educational. Si tratta di una trasmissione emblematica che dimostra quel guizzo in più che in tanti altri programmi la Rai dovrebbe metterci. L'unica cosa un po' infelice - ha aggiunto il consigliere di amministrazione - è l'orario che non mi sembra preferente. Chiederò che venga almeno replicato in fasce d'ascolto più elevate».

municare» con loro trattandoli da bambini proprio nel momento in cui sono alle prese con le fatiche della crescita». E la distanza geografica non produce distanza di idee. A 1000 chilometri dalla Sicilia Carla Mugnai, una insegnante fiorentina in cattedra da 30 anni, spiega: «Spero che anche nel ciclo unico elementari e medie mantengano la loro specificità e che alla media restino almeno gli ultimi due anni». La riforma infatti potrebbe schiacciare l'ex triennio e mettere a rischio la sua identità. «Già molti colleghi che temono il confronto con i bambini più piccoli tenteranno di scappare per insegnare alle superiori - aggiunge Mugnai - il vero problema è che la scuola media «sente» di scomparire». Pensiero che l'avvicina all'Europa, dove non esiste questo ciclo intermedio, ma forse la allontana da una tradizione che, secondo molti docenti, sarebbe stato meglio valorizzare.

Ma c'è anche chi propone soluzioni. Antonio Del Giorno, maestro romano rilancia: «Bisognerebbe creare il ruolo unico, basta con le distinzioni tra maestri e professori». Una soluzione che potrebbe anche salvare dei posti di lavoro: le scuole

elementari hanno infatti un organico carente, e potrebbero perciò riassorbire gli esuberanti che pesano sui docenti delle medie. «Se diventiamo un unico corpo potremmo essere distribuiti meglio, senza bisogno di mandar via nessuno - aggiunge - Altrimenti saranno loro a rimanere schiacciati, e non solo a livello numerico. Noi delle elementari abbiamo un ulteriore vantaggio: abbiamo vissuto da poco una riforma e siamo più vicini ai nuovi saperi». Ma, la scuola lo sa, questi sono solo tasselli che da soli non bastano: la riforma può riuscire solo se farà capo ad un percorso, ad un ripensamento generale. Altrimenti rischia di trasformarsi in una valigia vuota, basata su meri calcoli numerici.

## FRANCIA

### Violenza: genitori sotto accusa

Per il 55% dei francesi i genitori sono i principali responsabili della violenza a scuola. Lo indica un sondaggio realizzato per «Paris-Match» che conferma i risultati di un analogo test de «La Croix», quotidiano cattolico, che metteva sotto accusa al 75% «la mancanza d'autorità da parte dei genitori». Le colpe dei genitori, responsabili di non contribuire all'educazione dei figli e di non esercitare sorveglianza su di essi, sono prevalenti sulle altre cause del diffondersi della violenza: le condizioni socio-economiche (24%) e i film e i videogiochi (15%). Praticamente innocenti, invece, i professori, messi in causa solo dal 2%.

Non mancano però gli entusiasti. Si va da chi riconosce alla riforma il merito di evitare il passaggio tra elementari e medie - che produceva alti tassi di dispersione scolastica - a chi applaude all'inserimento di nuove discipline perché: «non si può dare ai ragazzi quello che gli si dava 10 anni fa». «La mia impressione è positiva - commenta Giada Barbieri, maestra milanese - i cambiamenti portano spesso a qualcosa. I timori rientrano nella paura del nuovo ma - conclude con una nota di speranza - la scuola sa metabolizzare i cambiamenti molto meglio di quanto si creda».

## NORMATIVA

## Sono responsabile della prevenzione. Come sarò pagato?

Il D.Lgs. 626/94, integrato e modificato dal D.Lgs. 242/96, ha introdotto l'obbligo da parte del datore di lavoro di nominare, in tutti i luoghi di lavoro e quindi anche nella scuola, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione con il compito di svolgere attività di consulenza e di assistenza tecnica allo stesso datore di lavoro per la valutazione dei rischi, l'individuazione delle opportune soluzioni, la programmazione degli interventi, l'informazione e la formazione dei lavoratori e degli altri soggetti, l'organizzazione dei controlli del relativo servizio preventivo.

## LETTERA DAL PROF

La norma non prescrive per tale figura, che può essere interna o esterna, una particolare qualifica professionale, ma precisa solo che deve possedere adeguate attitudini ed esperienza certificata in materia. Il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione deve essere comunicato all'Ispettorato del lavoro e alla Asl competenti per territorio. Non è destinatario di obblighi penalmente sanzionati in ordine a violazioni della normativa prevenzionale; nei suoi confronti, pertanto, si applicano i principi generali del Codice Penale qualora agisca senza tener

■ **Sono un insegnante di una scuola media statale, vorrei sapere quali sono i compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e quando un Dirigente Scolastico può affidare ad un soggetto esterno, ossia ad un professionista, tale responsabilità. In questo caso, come negli altri, può il Preside ricorrere al fondo d'Istituto per pagare tale prestazione?**

Maurizio (Genova)

contato dello stato dell'arte e non prestare la propria opera professionale con diligenza, prudenza e perizia.

In una scuola statale nel nominare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione il dirigente scolastico, ossia il datore di lavoro, deve attenersi alla legge e a quanto normato dal DM 382/98 e dalla CM 119/99 che ne disciplinano l'individuazione e, anche in misura relativa, la copertura finanziaria. Al capitolo C) della citata circolare è esplicitato che il ricorso ad un responsabile esterno, ovvero ad un profes-

scolastico consorziate all'interno all'amministrazione scolastica; protezione e prevenzione (ad esempio la sola iscrizione all'albo degli ingegneri non è sufficiente).

La designazione del responsabile del servizio di protezione e prevenzione deve essere, in ogni caso, subordinata all'approvazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e, in sua assenza, dal rappresentante sindacale che può contestare, motivandolo, sia la scelta che il metodo. Mentre al capitolo K) della citata circolare vengono individuate le risorse finanziarie su cui il dirigente scolastico può contare per i compensi relativi al pagamento dell'attività del responsabile del servizio di protezione e prevenzione. I fondi su cui il preside può attingere sono quelli previsti dagli ordinari finanziamenti di bilancio destinati al funzionamento amministrativo didattico. È tassativamente escluso il ricorso al Fondo d'Istituto per il miglioramento dell'offerta formativa in quanto tali risorse sono vincolate da disposizioni di natura contrattuale.

Massimo Mari  
Cgil Scuola <http://www.cgilsuola.it>  
mail@cgilsuola.it

### Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627  
Stampa in fac simile  
Se Be - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

